

Frutta a merenda per 1500 alunni

Cinque elementari coinvolte nel piano di educazione alimentare

Kiwi di agricoltura biologica e mele già tagliate a pezzi al posto di focaccine unte e merendine confezionate piene di zuccheri. È la minirivoluzione salutista che, grazie al progetto europeo "Frutta nelle scuole", cofinanziato dal ministero dell'Agricoltura, ha fatto "irruzione" nelle classi di cinque primarie della provincia.

Da alcune settimane 1500 bambini tra i 6 e gli 11 anni delle elementari Saba, Pittoni, Morpurgo, De Amicis di Muggia e Pascoli di Duino, fanno merenda con frutta di stagione a produzione integrata: pere, arance, fragole, kiwi e mele distribuite dalla Apofruit Italia, la cooperativa agricola di Cesena che si è aggiudicata il bando europeo legato al progetto di educazione alimentare. Un progetto che si prefigge un obiettivo semplice e complesso allo stesso tempo: insegnare ai piccoli l'importanza delle buone abitudini a tavola. «Ogni alunno - spiega il vicepresidente di Apofruit Mario Tamanti - riceve porzioni da 150 grammi di frutta rigorosamente italiana. Le consegne avvengono due volte alla settimana per un totale di 20 somministrazioni. Oltre alle merende, il nostro personale distribuisce gadget e materiale informativo ri-

volto ai piccoli e ai genitori. Il progetto infatti - continua Tamanti - non si limita alla consegna del frutto, ma punta a costruire attorno tutta una cultura del cibo in grado di resistere alla concorrenza temibile di snack, patatine e altri prodotti certo

meno validi dal punto di vista nutrizionale».

Superata la diffidenza iniziale, a Trieste "Frutta nelle scuole" ha iniziato ad ottenere risposte positive. «Spero proprio che l'esperimento si ripeta - commenta Adriano De Vecchi, preside dell'isti-

tuto comprensivo di Roiano Greta in cui ricade la scuola Saba -. Questa è una delle iniziative "furbie" che vale la pena sostenere. A me le chiacchiere danno l'orticaria, qui invece l'operazione è molto concreta e va nella direzione giusta».

Dello stesso avviso Paola Estori, dirigente dell'Istituto comprensivo Marco Polo che comprende la Pittoni: «I nostri bambini - spiega - erano già abituati a mangiare frutta perché le maestre avevano l'abitudine di conservare quella avanza-

ta dalla mensa per distribuirli poi al momento della merenda. La nuova iniziativa ha riscosso grande successo, tanto che chiederemo di estenderla a settembre anche all'altra nostra elementare, la scuola Gaspardis».

Qualche difficoltà in più si è registrata invece alla De Amicis di Muggia. «Processi di questo tipo richiedono del tempo - precisa la dirigente Marisa Semeraro -. Molti bambini non hanno la cultura della frutta e sono più legati ad altre abitudini alimentari, difficili da scalfire. Fondamentali in questo senso sono i contesti familiari: chi a casa non è abituato a mangiare la mela, fatica a farlo anche a scuola». (m.r.)





Spiedini
misti di frutta
e verdura e
una mela,
ecco i
metodi per
favorire il
consumo di
frutta nelle
scuole
elementari

